



I MOLTEPLICI PROBLEMI SUL TAPPETO: SIANO RISOLTI NELL'INTERESSE DEL PAESE

# Trieste, amnistia, fitti, legge delega e licenziamenti domani al Consiglio dei Ministri

Riunione della direzione del P.C.I. - Incontro Pella-Gronchi per fissare il calendario parlamentare - Riserve di Moro sull'attuale governo - Saragat promette "comprensione", ai democristiani

Si procede speditamente verso la ripresa parlamentare e politica. Pella si è incontrato ieri con Gronchi per discutere sul calendario dei lavori parlamentari e sulla data di inizio del dibattito di politica estera. All'uscita dal colloquio, Pella ha dichiarato ai giornalisti che egli farà martedì alla Camera l'esposizione economico-finanziaria a premessa del dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. Pella ha inoltre confermato che il dibattito sui bilanci degli Esteri sarà immediatamente seguito alla discussione economico-finanziaria, sicché ne è previsto l'inizio per il 20 settembre. Interrogato in proposito dai giornalisti, Pella ha soggiunto che nei confronti di un dibattito che investe tutta la politica estera del governo, nel senso auspicato da Nenni, il dibattito assumerà inevitabilmente, ad ogni modo un carattere assai impegnativo, e non potrà non determinare in larga misura quella "chiarificazione politica" accuratamente evitata finora dai partiti più direttamente interessati.

di amministrazione nel senso di un governo avente una minore fiducia, un minore prestigio, il carattere di provvisorietà e di transitorietà del governo Pella - ha proseguito Moro - consiste nel fatto che il governo Pella non comporta una chiara, netta, definitiva scelta politica. Perciò, mentre continua il dialogo chiarificatore tra i partiti, si è costituito un governo provvisorio per risolvere i gravi e indiziabili problemi del Paese; un governo fondato non su di una maggioranza rigida e stabile, ma su di una maggioranza elastica e flessibile, che di volta in volta si costituisca nelle affrontate quei problemi concreti che interessano la collettività nazionale.

Un articolo di Saragat  
Il men che si possa dire di questa imbarazzata intervista è che essa oltre a confermare la clericale ostilità al regime parlamentare, ha dato un'immagine di un governo che si muove in un'atmosfera di incertezza e di indecisione. Saragat non si deve esagerare nel pesantismo. Infine Moro, sulla domanda se la D.C. non ritenga di poter uscire indolita dalla attuale situazione governativa, ha risposto che la D.C. «pur non essendo pienamente esaurita nella sua funzione, è tuttavia largamente impegnata», e che «benché lo svolgimento della crisi abbia lasciato qualche ombra, la D.C. resta la spina dorsale del Paese».

Per domenica e per sabato mattina sono state ufficialmente fissate due riunioni del Consiglio dei Ministri: non solo la questione triestina, ma anche i provvedimenti più urgenti (quali la amnistia, la legge sui fitti, la legge delega per gli statali, i provvedimenti fiscali di Vanoni, il problema del licenziamento nell'industria) dovrebbero formare oggetto di queste riunioni, accanto al problema più generale dei rapporti tra il governo e la sua provvisoria e contraddittoria maggioranza.

## La madre di una "miracolata", afferma che sono state le cure a guarire la bimba

Un altro bimbo, dato per guarito, sta diventando cieco - Un terzo caso - Il Comitato medico, sorto per l'esame dei presunti casi miracolosi, smentisce che a tutt'oggi essi si siano verificati

La Direzione del P.C.I.  
Nel campo dei partiti, infine, è annunciata per venerdì una riunione della direzione del P.C.I., attesa con comprensibile interesse. Riunioni degli organi dirigenti degli altri partiti, sono previste, come di consueto, per sabato e domenica. Una grande curiosità regna per la riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, non ancora ufficialmente confermata ma che difficilmente potrà tardare oltre la entrata settimana.

prof. dott. Agnello - ogni giorno il bimbo viene accompagnato dalla madre nell'ambulatorio per le cure del caso - e non ci meraviglieremo, anzi ce lo auguriamo di cuore, che egli guarisca. Quanto abbiamo scritto a proposito di questo caso dovrebbe essere sufficiente a dimostrare che, qualunque cosa avvenga in bene, sarà tutta la scienza, e soltanto essa, a dire la sua parola definitiva.

## Fermato in Calabria il muratorino

Nuova pista per il delitto di Entreves

Filippo Zappia tradotto in treno dal suo paesino calabrese fino ad Aosta - La casa del delitto misteriosamente visitata la notte scorsa - La vedova del Vauthier sulla tomba del marito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
AOSTA, 16. - Filippo Zappia, il diciannovenne muratorino calabrese che abitò a lungo in casa di Vittorio Vauthier, l'autista di Runaz ucciso la notte del 4 al 5 settembre a pugnalate, è stato arrestato nella sua casa di Beneresse, un paesino in provincia di Reggio Calabria. Egli è stato tradotto dai carabinieri in base all'art. 238 del C.P. come "gravemente indiziato". Immediatamente è stato trasferito nella sua casa di Beneresse, in provincia di Reggio Calabria, dove è stato arrestato. L'arrivo di Zappia ad Aosta è avvenuto nella notte del 16-17 settembre, nella casa di Vauthier, anzi se si crede ai "gravi indizi" raccolti dai carabinieri egli potrebbe anche non essere estaneo al fatto. Questo naturalmente è quanto dichiarano i funzionari che stanno conducendo l'inchiesta.

protratto fino a tarda sera. C'è stato anche un sopralluogo nella casa dell'autista. E qui gli investigatori hanno il sospetto che qualcuno nel corso della notte è entrato nella stanza, nel solaio e si è aggirato per i tenebrosi vani dell'abitazione del Vauthier. L'identità del misterioso visitatore è sconosciuta: forse si tratta di qualche curioso, forse di qualcuno spinto da sospetti motivi. Un altro punto di indagine è stato il luogo di partenza non è stato ancora tutto chiarito. Il viaggio di Vauthier trasportato da Entreves il giorno dell'omicidio di Runaz, compiuto al posto di Angelo Cavallero, un modesto compagno, conosciuto nella zona, anche se per il suo passato non godeva di molte simpatie. Vauthier era un po' il favorito del paese: scriveva lettere per conto di terzi, faceva qualche lavoro di ufficio e si occupava di licenze e di Courmayeur. I legami fra i due delitti sussiste tuttora, tutti perfettamente leciti.

La sua tragica fine ha provocato sgomento ma non dolore. Per la mattina, una autunnale e piovosa mattina, al seguito della sua bara erano solo il parroco di Runaz, don Perrin, e altre tre o quattro persone, tutti parenti stretti. Nessun amico. Vittorio Vauthier, anche nella morte è stato solo. La salma è stata tumulata nella fossa numero 21 del cimitero di Aosta. Qualcuno ha appeso sul rialzo della terra battuta un misero mazzo di fiori di campo e qualche garofano. Tutto qui. Nel pomeriggio, alle ore 15, è giunta a Runaz la 55enne Giovanna, vedova di Vauthier, che ha appena fatto un misero mazzo di fiori di campo e qualche garofano. Tutto qui. Nel pomeriggio, alle ore 15, è giunta a Runaz la 55enne Giovanna, vedova di Vauthier, che ha appena fatto un misero mazzo di fiori di campo e qualche garofano. Tutto qui. Nel pomeriggio, alle ore 15, è giunta a Runaz la 55enne Giovanna, vedova di Vauthier, che ha appena fatto un misero mazzo di fiori di campo e qualche garofano. Tutto qui.

## I RISULTATI DELLA NECROSCOPIA

# Anche la perizia scagiona Jolanda

Angela Cavallero fu pugnalata da un uomo molto forte e resistente

TORINO, 16. - Particolari più dettagliati si apprendono oggi sull'esito dell'esame necroscopico di Angela Cavallero, la salma della sarta torinese Angela Cavallero. Secondo il perito settore prof. Portogatti, la salma torinese fu probabilmente uccisa con un colpo di pistola, non lunga, ma molto robusta. I colpi furono vibrati tutti con inaudita violenza tale che molte costole furono spezzate. La costanza della violenza con cui vennero inferte tutte le colpi è tale da dimostrare che il colpevole possiede una forza notevole. Non è stato invece possibile per il perito stabilire il lavoro del sottile e per conseguenza, se la Cavallero venne colpita prima alla schiena o al petto.

## Oggi sciopero unitario

rei calzifici e maglifici

Fe. decise di aderire alle organizzazioni nazionali aderenti alla CGIL ed alla CISL oggi si svolge uno sciopero unitario di tutti gli operai e delle maglie. La manifestazione qui saranno seguita dalle agitazioni. Interesse 30 mila lavoratori ed ha per scopo il rinnovo del contratto di lavoro e la rivendicazione di aumenti salariali che valgono a sanare una grave situazione di sottopagamento.

## LE DECISIONI DEL COMITATO CENTRALE DELLA FEDERBRACCIANTI

# Più pane, più lavoro, più libertà per 2 milioni di proletari agricoli

Le principali rivendicazioni - Un appello a tutti i sindacati per un'azione comune

Il Comitato centrale della Federbraccianti si è riunito nei giorni scorsi a Roma per esaminare i problemi urgenti e per predisporre le rivendicazioni di oltre due milioni di salariati e braccianti agricoli. Il comunicato emanato al termine della riunione costata ininterrottamente il voto del 7 giugno ha condannato la politica di persecuzione e di affarismo dei lavoratori. Partendo da questo giudizio il Comitato centrale della Federbraccianti avanza in primo luogo la rivendicazione di una legge amnistia che ripari i lavoratori e li condanni in flagra ingiustamente a decine di migliaia di proletari della terra per fatti sindacali e politici. Il C.C. della Federbraccianti chiede inoltre che il governo si occupi di assicurare l'esercizio del collocamento della manodopera e avanzi in proposito le seguenti richieste: a) rinnovare urgentemente le Commissioni Centrali e tutte le Commissioni Provinciali scadute ed assicurare una composizione migliore e il regolare funzionamento; b) istituire, o rinnovare ove esistono, le Commissioni comunali di collocamento; c) scelta dei collocatori tra elementi di provata onestà e di capacità professionali adeguate e sostituzione di quelli responsabili di violazioni della legge. Nomina dei coadiutori eletti dai lavoratori nelle frazioni come è previsto dalla legge;

inchiesta sul collocamento ed a denunciare alla opinione pubblica ed al Parlamento il regime di illegalità esistente nel campo del collocamento e a promuovere iniziative unitarie di lotta nel Paese per l'applicazione della legge. La risoluzione della Federbraccianti denuncia le condizioni di miseria, di disoccupazione e di instabilità in cui braccianti e salariati agricoli sono stati ridotti dal governo clericale, proprio mentre è cresciuta la richiesta di tutti gli agricoli di un miglioramento dei contratti. Bisogna altresì porre fine allo scandalo della mancata applicazione delle leggi e degli accordi di previdenza e in particolare assicurare il secondo aumento dei salari e risolvere la questione del caro pane con gli assegni familiari, l'assegnazione del sussidio di disoccupazione e l'assicurazione degli elementi anagrafici di tutti gli agricoltori. Bisogna compiere una svolta nelle campagne nel campo dell'occupazione allo scopo di assicurare il massimo impiego dei braccianti e la stabilità dei salariati fissi per dare un colpo decisivo al degrado dell'agricoltura. Occorre perciò migliorare gli impieghi di coltivazione e soprattutto fissare a carico dei proprietari terreni un'imponibile per opere di miglioramento e di trasformazione fondiaria nella misura del 15 per cento della produzione lorda vendibile e già indicato nel piano del lavoro della CGIL.

esoneri ai contadini e un migliore collocamento. Le bonifiche, le irrigazioni, le sistemazioni montane e in generale gli investimenti dello Stato debbono essere sviluppati per assicurare la rinascita dell'agricoltura, nella linea indicata dal Piano del lavoro della CGIL.

Gli Enti di riforma  
Il C.C. della Federbraccianti ha, inoltre, esaminato le lotte condotte in questo ultimo periodo dai lavoratori sul significato delle rivendicazioni e delle aspirazioni dei lavoratori agricoli e di denuncia dei grandi agrari. Il C.C. della Federbraccianti, fedele ai principi di unità di tutti i lavoratori, della categoria propone alle altre organizzazioni sindacali di categoria di elaborare un programma comune di rivendicazioni sulla base degli orientamenti contenuti nel presente documento. L'unità d'azione di tutta la categoria è garantita ai braccianti e salariati agricoli italiani, l'accoglimento delle loro rivendicazioni e delle loro elementari aspirazioni di giustizia e di benessere.

Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica  
BRINDISI, 16. - L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un "abbigliamento simile a quello di un operaio". Egli era intento alla pulizia di una vasca per il deposito del mosto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevendo una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Pauroso crollo a Milano delle scale di un palazzo

Nessuna vittima - I VV. FF. hanno salvato dalle finestre gli abitanti terrorizzati

MILANO, 16. - In un palazzo di viale Giulio Cesare, un enorme folla è accorsa subito dopo il crollo di alcuni balconi, serrati nelle case, mettendo appena appena la testa fuori dalle finestre temendo che un solo passo, un istante, imbrogliazzati da qualche altra rovina. Il crollo è stato preceduto da scricchiolii, da larghe crepe che s'aprirono da un momento all'altro: tanto che le scale restarono subito vuote e i pochi che avevano potuto rendersi conto di qualche cosa avvertirono gli altri del palazzo. L'ultimo che s'è trovato a scendere è stato un bambino di quattro anni. Un attimo dopo, quando il bambino era già nella strada, le rampe delle scale venivano scosse e si schiantavano con

## Un giovane motociclista rinvenuto morto

DESIO, 16. - A Giussano in un campo di granoturco a destra della strada provinciale è stato rinvenuto il cadavere del 20enne Giuliano Mambretti, abitante in cascina Sarutia. Accanto al cadavere trovavasi una motocicletta.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

Il campo rimarrà sterile per molti anni

ACQUI, 16. - Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora. L'operaio Arnaldo Gatti, che era al volante di un grosso trattore, accorse al campo, non accorse che il vomere, affondato nel terreno per circa un metro, aveva urtato contro la condotta dell'oleodotto che da Savona giunge a Treate. Il risultato fu che l'aratro si rompede e la falda, il Rapetti e l'aratro si avventurarono

## Un studente belga scomparso a Vulcano

MESSINA, 16. - Proseguono attivamente nell'isola Vulcano le ricerche di un giovane studente belga, il 22enne Claude Lambert, scomparso da sabato scorso, dopo aver manifestato l'intenzione di scalare il cratere.

## Muiono asfissati due vecchi coniugi

TORINO, 16. - Una mortale sciagura è avvenuta ieri notte alla periferia della città, in via Lucento 41: due anziani coniugi, Ignazio Chiarino e Teresa Barbone, di 62 anni, sono rimasti vittime del gas nella loro abitazione. L'allarme è stato dato da un piccolo cane che si chinava verso le 10, decedeva di forzare la porta.

carabinieri, i quali hanno provveduto a dare l'allarme alla polizia. Egli era intento alla pulizia di una vasca per il deposito del mosto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevendo una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

In un primo tempo si era pensato che il giovane, il quale era giunto a Vulcano insieme alla sorella Ilana, di 19 anni, e ad alcuni amici, fosse precipitato in qualche burrone; successivamente, però, sono stati ritrovati sulla spiaggia i suoi abiti: si suppone pertanto che il Lambert desiderasse di prendere un bagno, si sia immerso nell'acqua, e poi, colto da un maleore a perché travolto dalla corrente, sia perito.







ALL'ASSEMBLEA DI SOLIDARIETA' CON GUIDO ARISTARCO E RENZO RENZI

# Chiesta l'incriminazione degli apologeti del fascismo

Il testo della mozione finale - Una delegazione della Repubblica, alle Camere e alle direzioni dei Partiti - Gli interventi della avvocatessa Bassino, di Di Vittorio, Sereni, Zavattini, Battaglia, Gadda Conti, De Bernart, Gaeta, Cavallero, Sechi, De Mitri, Maselli, Pellizzari e Callari

(Continuazione dalla 1. pagina)

disordi non proprio quelle dei fascisti vecchi e nuovi, che hanno veduto nell'incriminazione di Renzi e di Aristarco una soddisfazione delle loro velleità nostalgiche.

Di Vittorio ha quindi dato la parola all'avvocata Maria Bassino, incaricata di riferire all'assemblea sugli aspetti giuridici della questione. L'avvocata Bassino, riprendendo le argomentazioni del prof. Pietro Calamandrei, ha dimostrato che la carcerazione dei due cineasti costituisce uno stato di fatto antigiuridico, in violazione delle norme tutte che regolano questa materia, dalla norma costituzionale all'articolo 11 del codice penale di pace. E' questo il sintomo di uno stato di fatto antigiuridico che è interesse di tutti i cittadini far cessare al più presto, ottenendo il ripristino dello stato di diritto basato sulla difesa della libertà e di ogni altro diritto individuale.

L'avvocata Bassino ha polemizzato efficacemente con la spiegazione offerta dallo on. Pella alla Federazione della stampa, che tenta di scaricare su una sentenza della Cassazione penale la responsabilità dell'arresto di Renzi e di Aristarco. In realtà la sentenza della Cassazione cui si fa riferimento dice esattamente il contrario di quanto ne Renzi, né Aristarco, né qualsiasi altro cittadino italiano possono essere assoggettati alla legge penale militare quando non abbiano commesso uno « specifico reato militare ». L'avvocata Bassino, al termine della sua brillante esposizione giuridica, ha proposto di ricorrere alla Corte di Cassazione, ai sensi dell'articolo 111 della Costituzione, affinché il supremo organo giudiziario immediatamente al ripristino dello stato di diritto, mediante l'annullamento dell'arbitrario provvedimento ed ordinando la scarcerazione degli imputati.

Ha poi preso brevemente la parola il rappresentante dell'UIL per parlare la solidarietà di questa organizzazione sindacale. L'on. Di Vittorio ha fatto pervenire la sua adesione, ma a questo punto il pubblico, riconoscendo il popolare dirigente della CGIL, ha chiamato insistentemente alla tribuna perché dicesse qualche parola. Di Vittorio è salito alla presidenza, ed ha pronunciato un breve appassionato intervento in difesa della libertà della cultura.

prenderli in vendetta di un regime fallito, essi saranno isolati dal popolo. E' e' una altra questione, quella di stabilire se l'Italia repubblicana si debba incrinare una soddisfazione delle loro velleità nostalgiche.

Dalla lettura che è stata sottolintesa dalle vivaci esclamazioni del pubblico è appreso in tutta la sua crudeltà il quadro tremendo di un regime banditesco e criminale, che preparava a tavolino, con freddezza, i piani per l'assoggettamento ed il brutale sfruttamento di un popolo innocente. Occorre che i giovani sappiano queste cose, ha esclamato Battaglia, occorre che si sappia con molta chiarezza che cosa è alla radice

l'itto e violò la tradizione nazionale creata dal Risorgimento. L'oratore ha letto quindi alcuni brani della vigliaccata di palazzo Venezia da Mussolini alla vigilia dell'aggressione alla Grecia, per stabilire le modalità del piano criminale.

Dalla lettura che è stata sottolintesa dalle vivaci esclamazioni del pubblico è appreso in tutta la sua crudeltà il quadro tremendo di un regime banditesco e criminale, che preparava a tavolino, con freddezza, i piani per l'assoggettamento ed il brutale sfruttamento di un popolo innocente. Occorre che i giovani sappiano queste cose, ha esclamato Battaglia, occorre che si sappia con molta chiarezza che cosa è alla radice

sottoposti ad una assurda giurisdizione del tribunale militare. Per quello che riguarda il caso specifico di Renzi e di Aristarco, anche Gadda Conti ha rilevato quanto sia assurdo ed antizionale colpire chi nella critica ad un regime ormai colto, ha difeso i valori dell'antifascismo.

Il giornalista cinematografico Enzo De Bernart ha quindi letto, tra l'indignazione generale un brano del giornale romano « Il Tempo » che accarezzava gli intellettuali borghesi di aiutare la speculazione comunista sul caso di Renzi e di Aristarco. Questo articolo ha detto De Bernart « molto significativo. « Il Tempo » mette nello stesso fascio democristiani, liberali,

in altra parte del giornale che è stata approvata all'unanimità dal pubblico, il quale nonostante fosse già da molto passata la mezzanotte, affollava ancora l'ampia sala e le sue adiacenze. L'on. Di Vittorio ha chiesto ancora la parola per proporre che, ove Renzi ed Aristarco non vengono scarcerati in breve tempo, siano prese quelle iniziative popolari che si renderanno necessarie. La proposta di Di Vittorio è stata accolta con entusiasmo.

A pura titolo di cronaca va riferita la piccola sciocca provocazione che un gruppo di giovani fascisti ha tentato durante l'assemblea. Gli sventurati si sono presentati armati di un fucile a canna liscia, ma quando hanno tentato di avvicinarsi al pubblico, sono stati respinti con forza. Ma essi non sono riusciti neppure a salire le scale del pubblico che si trovava d'istinto. Quel pubblico ha manifestato l'intenzione di dare una sonora lezione agli scalmati i quali hanno preferito — proprio come i generali fascisti in Grecia — una fuga ignominiosa.

«denuncia a tutta la opinione pubblica la gravità del sopruso compiuto ai danni dei due giornalisti arrestati, e che non colpisce soltanto il cinema e l'arte d'Italia ma la democrazia stessa, e che, se viene la cultura italiana a certa gente, ma c'è qualcosa di più grave in gioco: c'è la nostra libertà di stare a casa nostra, di vivere tranquilli senza dover essere continuamente considerati carne da cannone, senza tribunali di guerra in tempo di pace. Perciò il Comitato nazionale dei parigiani della classe lavoratrice ha dato il suo contributo, e ha preso la parola il critico della Giustizia Luigi Callari, il quale ha definito la situazione il « primo sintomo di un fascismo in Italia ». E' mancato, ed ha detto, il significato di questa mozione.

Un breve intervento del prof. Vindice Cavallera ha chiuso la serie degli oratori. Michele Gandini ha preso poi la parola per proporre la costituzione di due commissioni che si rechino l'una del Presidente della Repubblica e dei Presidenti della Camera e del Senato, affinché venga chiarita la questione giuridica posta dal caso Renzi ed Aristarco, e venga accelerata la discussione delle interrogazioni ed interpellanze presentate, e l'altro della direzione dei partiti democratici, affinché prendano esplicita posizione su quello che Pellizzari aveva definito: « l'immenso pericolo che ci sovrasta in questa causa ». Il regista Zampa ha quindi letto la mozione che riferiamo



Un aspetto dell'imponente assemblea riunita all'Associazione artistica

## LA MOZIONE CONCLUSIVA

Ecco il testo della mozione approvata stante dalla assemblea riunita nella sede dell'A.A.I. in via Margutta:

«L'assemblea dei cineasti, giornalisti, scrittori, artisti, giuristi riuniti in seduta dal Circolo Romano del Cinema esprime a Renzi e a Guido Aristarco la sua piena e affettuosa solidarietà, e rivolge pressante richiesta perché il caso sia risolto nei limiti e termini delle norme costituzionali;

«afferma il proprio dovere e diritto di intervenire a tutela dei principi fondamentali della libertà di parola, di stampa e di creazione artistica, nonché del principio per cui gli organi giurisdizionali, sia ordinari che militari, non possono in nessun caso violare la libertà civili conquistate dal popolo italiano e sancite dalla Costituzione;

«dichiara di non ravvisare nella proposta di «soggetto cinematografico di Renzi Renzi», pubblicata

dalla rivista diretta da Guido Aristarco, gli elementi della offesa o del vilipendio alle forze armate dello Stato, perché ogni cittadino italiano e l'Italia democratica si sono conquistati irrevocabilmente il diritto di giudicare e condannare le imprese del regime fascista al quale nessuna continuità storica lega l'Italia d'oggi;

«rileva inoltre nella proposta di soggetto incriminato l'espressione della simpatia umana dell'autore sia per il popolo, sia per il soldato italiano inviato a combattere una guerra ingiusta, non sentita, e posto in condizioni morali e materiali tragiche e dolorose sulle quali l'autore si sofferma con spirito di fratellanza di comprensione e di profonda fiducia in quella solidarietà fra i popoli, naturale e affermatasi nel comune sacrificio e nelle comuni speranze di liberazione;

«denuncia a tutta la opinione pubblica la gravità del sopruso compiuto ai danni dei due giornalisti arrestati, e che non colpisce soltanto il cinema e l'arte d'Italia ma la democrazia stessa, e che, se viene la cultura italiana a certa gente, ma c'è qualcosa di più grave in gioco: c'è la nostra libertà di stare a casa nostra, di vivere tranquilli senza dover essere continuamente considerati carne da cannone, senza tribunali di guerra in tempo di pace. Perciò il Comitato nazionale dei parigiani della classe lavoratrice ha dato il suo contributo, e ha preso la parola il critico della Giustizia Luigi Callari, il quale ha definito la situazione il « primo sintomo di un fascismo in Italia ». E' mancato, ed ha detto, il significato di questa mozione.

Un breve intervento del prof. Vindice Cavallera ha chiuso la serie degli oratori. Michele Gandini ha preso poi la parola per proporre la costituzione di due commissioni che si rechino l'una del Presidente della Repubblica e dei Presidenti della Camera e del Senato, affinché venga chiarita la questione giuridica posta dal caso Renzi ed Aristarco, e venga accelerata la discussione delle interrogazioni ed interpellanze presentate, e l'altro della direzione dei partiti democratici, affinché prendano esplicita posizione su quello che Pellizzari aveva definito: « l'immenso pericolo che ci sovrasta in questa causa ». Il regista Zampa ha quindi letto la mozione che riferiamo

## I cattolici polacchi condannano il tradimento di mons. Kaczmarek

I complici del vescovo-spià cercano di scagionarsi rigettando sul superiore le responsabilità

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

VARSAVIA, 16. — La terza udienza del processo contro i membri del centro di spionaggio e diversione, direzionato dal vescovo Kaczmarek, ha messo in luce il ruolo che hanno avuto nella congiura antipolacca i collaboratori dell'ex ordinario della diocesi di Kielec.

Per il prete Widlach aveva parlato della sua attività di contrabbando di valuta estera e di preziosi. Questa mattina un gran numero di vasetti di cristallo, colmi di monete, di carta e d'oro, erano stati trovati nel suo appartamento, assieme ad alcune decine di paia di calze americane di nylon per donna, ad un mucchietto di anelli e di bracciali d'oro ed a diversi altri oggetti.

Sono tutti oggetti sequestrati agli imputati, che se ne servivano per la loro opera di corruzione. Un pubblico più numeroso del solito, fra il quale si notavano numerosi sacerdoti e suore, ha ascoltato le deposizioni degli interrogatori dei preti Widlach e Danilewicz e della

suora Valeria Niklewiska. Al prete Widlach, il quale ha dichiarato di aver avuto l'ordine di compiere gli atti di diversione dal vescovo Kaczmarek, il Procuratore Zarakowski chiede quali informazioni forniva il centro al Vaticano ed all'Ambasciata degli Stati Uniti. Widlach esita un istante e poi risponde: «Informazioni di carattere economico: sull'approvvigionamento, sul commercio, sulle industrie ed altre».

P. G. Lei ha dato informazioni sulla difesa?

WIDLACH: Io no. Mi risultava però che un altro prete, nel 1950, diede informazioni di questo carattere su istruzioni del vescovo Kaczmarek.

La suora Valeria Niklewiska, che viene chiamata subito dopo, è una donna minuta, affogata quasi nelle grandi robe nere che la vestono. Il suo viso pallido si affaccia tra le bande bianche del giacchiere che le cinge la testa. Parla con un fil di voce e la si sente a stento. Confessa di essere stata il tradimento principale fra il vesco-

vo Kaczmarek ed i destinatari delle informazioni, che erano essenzialmente l'ambasciatore americano Bliss Lane e i dirigenti dell'Alleanza polacco-americana.

Era suor Valeria, inoltre, ad organizzare gli incontri fra il vescovo, il prete Danilewicz e Danilewicz ed il funzionario del ministero degli Esteri Horomecki che svolgeva una funzione di primo piano in seno al centro di spionaggio.

Quindi suor Valeria si scagiona, con voce rotta dall'emozione, sulla sua formazione di donna e di religiosa.

«Credevo di servire la Chiesa come mi diceva il vescovo Kaczmarek, ma ogni mio accorgo di aver tradito la mia patria e la Chiesa stessa».

Il prete Danilewicz, che depone subito dopo, è un uomo smilzo ed allampanato, con un lungo naso che cade fra due zigomi sporgenti e rossi; egli afferma di non aver fatto dello spionaggio ma soltanto ciò che gli ordinava il vescovo Kaczmarek. Poi fa l'ilarità del pubblico esclamando: «Per tutta la vita sono stato condannato e deplorato lo

spionaggio ed oggi mi trovo accusato di questo delitto». Ed apre le braccia lusinghissime e magre, con un gesto sconcolato.

La deposizione di Danilewicz è estremamente vaga e generica.

Il Procuratore Zarakowski è costretto ad intervenire.

P. G. Quale era il contenuto del rapporto che il Centro inviò al Vaticano?

DANILEWICZ: Lo dirò nell'udienza a parte chiusa.

Il vescovo Kaczmarek dal suo posto nel banco degli accusati, si fa attento e non riesce a nascondere un certo nervosismo.

P. G. Lei era il braccio destro di Kaczmarek, l'uomo destinato a sostituirlo. Non è vero?

DANILEWICZ: Non è vero, io seguivo soltanto gli ordini del vescovo.

P. G. La madre di Kaczmarek dopo l'arresto del figlio, le consegnò una borsa con dei documenti. Cosa dicevano quei documenti?

DANILEWICZ: Si trattava di rapporti diretti al Vaticano, di informazioni sull'industria polacca e di un biglietto da visita di Bliss-Lane; consegnai ogni cosa a Stenier, dirigente dell'emigrazione polacca in America, su istruzioni che avevo avuto precedentemente da Kaczmarek.

P. G. Lei era presente al colloquio fra Kaczmarek e il cardinale Hlond?

DANILEWICZ: Sì, assistetti a quel colloquio.

P. G. Lei non confessa che lei era condirettore dei servizi di spionaggio?

DANILEWICZ: Non lo ero. P. G.: Io sono di un altro avviso.

In effetti le circostanze ricordate dal Procuratore Zarakowski fanno sospettare che il Danilewicz abbia avuto una parte molto più importante di quanto non appaia, nella direzione del Centro. Con l'interrogatorio del Danilewicz si è chiusa l'udienza di oggi.

Il processo intanto continua a suscitare profonda impressione nell'opinione pubblica polacca. La collaborazione del vescovo Kaczmarek con gli occupanti nazisti, le sue pastorali invitate in polizza e a sottostarsi agli spgheri hitleriani, la posizione dell'alto prelado e dei suoi complici nei confronti delle terre polacche recuperate, hanno indignato tutti i operai e impiegati, contadini ed intellettuali, cattolici ed ebrei. Gli imputati, veri nemici del popolo polacco, sono isolati e additati al disprezzo. Di questo stato d'animo diffuso si rende interprete la stampa di ogni corrente. Il quotidiano cattolico Slowo Poteczne scrive: «Il cattolicesimo in Polonia deve, con coscienza religiosa, con la Santa Sede ed il Santo Padre fare una chiara scelta politica che consista, senza equivoci, nello staccarsi dall'imperialismo e nell'esporsi a favore della Patria».

«I cattolici polacchi sono conosciuti che il processo è contro l'atteggiamento sociale e politico del vescovo e non contro l'istituzione del vescovato o contro la gerarchia della Chiesa cattolica. Siamo convinti che la drammatica situazione in cui si trova la coscienza del cittadino fedele alla Chiesa è dovuta alla Patria popolare, non si ripeterà più, se la trasformazione del pensiero dei sacerdoti e dei cattolici polacchi sarà condotta fino in fondo».

VITO SANSONE

## IL CASO RENZI-ARISTARCO ALL'ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA

### «La Costituzione non deve essere oggetto di scherno o di insulto!»

L'appello dell'esponente liberale avv. Mario Ferrara all'unità di tutti gli antifascisti — Il regista Zampa rivela i retroscena della censura cinematografica

In precedenza, nella sede dell'Associazione per la libertà della cultura, hanno parlato, contro l'arbitrario arresto dei due critici cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi, l'esponente liberale Mario Ferrara e il regista Luigi Zampa. Erano presenti numerosi scrittori, artisti, giornalisti, registi, e critici cinematografici, tra i quali Alberto Moravia, Vittorio Brancaccio, Giorgio Levi della Vida, Adriano Olivetti, Mario Pannunzio, G. B. Angioletti, Guido Comencini, Raoul Radice, Mario Soldati, Luigi Comencini, Gino De Santis, Tati Sclaiola, Zavattini.

La riunione era presieduta da Ignazio Silone, che l'ha aperta non senza cadere nel cattivo gusto e nei vizi luoghi comuni dell'anticomunismo, pur dichiarandosi fermamente contrario a limitazioni della libertà come quella costituita dal caso di Renzi e Aristarco.

Ben più vivace e veemente nella sua polemica contro chi tenta oggi di annullare i valori della Resistenza e le conquiste democratiche del popolo italiano è stato l'avvocato Mario Ferrara.

L'appello di Ferrara

Parlando dell'articolo incriminato L'armate s'agappo, l'avvocato Mario Ferrara ha detto che sulla prima parte, quella riguardante direttamente l'ingiusta guerra in Grecia, non solo non è sollevabile nessuna questione, ma che le cose che in essa Renzi dice devono essere condannate e quelle che Silone esprime nell'alta Corte, allora tutti noi siamo in pericolo e possiamo essere arrestati da un momento all'altro.

Il regista Francesco Maselli

non piacere, essa è lontana da ogni reato. La cosa più grave — ha rilevato quindi Mario Ferrara — è costituita dal intervento dell'autorità militare, intervento che è un arbitrio puro e semplice, perché contraddice non solo il codice militare (in quanto i soldati in congedo non possono ricadere sotto la magistratura militare), ma anche e soprattutto la Costituzione repubblicana. «La Costituzione italiana», ha esclamato a questo punto l'oratore — non può essere oggetto di beffa o di insulto da parte di nessuno, nemmeno della magistratura». Si tratta ora di saper se noi stiamo instaurando la Repubblica, preparando la restaurazione monarchica e fascista. Troppi processi ci sono stati contro uomini appartenenti alla Repubblica. Se c'è un Parlamento, troppe sentenze assessorie di criminali fascisti: questi fatti ci indicano quale sia la effettiva consistenza del pericolo di un'involutione di tipo fascista nella nostra vita politica. Infatti, l'avvocato Mario Ferrara è passato ad illustrare quelle che secondo lui sono le misure da prendere per salvaguardare i valori della Resistenza e l'integrità della Repubblica. «Se c'è un Parlamento», ha detto l'oratore — esso deve stabilire che le norme della Costituzione valgono come tali e devono essere rispettate come tali. Bisogna che facciamo sentire ai magistrati il nostro desiderio di vigilare sul patrimonio democratico conquistato durante la Resistenza; altrimenti non prevarranno i trionfi, ma quelli che separano far carriera a urta e l'infame ventennio e che l'hanno fatta oggi ancora più rapida. Ci dovremo opporre tutti a questo risorgere di minacce fasciste e, ove ci

Finalmente, il film è uscito ed è stato presentato a Venezia. Ora aspetta il beneplacito della censura — a posteriori. La burocrazia che ostacola il lavoro dei cineasti italiani — ha detto Zampa — è composta per il 99 per cento di funzionari che sono quelli di prima, cioè dell'epoca fascista. E in gran parte, essi hanno conservato la mentalità di allora. Bisogna fare qualcosa per impedire che la strada del cinema italiano venga resa difficile da una censura composta da simili persone.

Ha preso poi la parola l'avvocato Battaglia, per sottolineare l'ingiustizia e l'arbitrarietà dell'arresto di Renzi e Aristarco. Il socialdemocratico Giancarlo Vigorelli, giornalista governativo e direttore del settimanale democratico Giordani, dopo aver aspramente stigmatizzato i colpevoli dell'arresto di Renzi e Aristarco, sostenendo che se stanno in prigione i due giornalisti, a maggior ragione dovrebbero starci i generali responsabili della disastrosa campagna di Grecia, e dopo aver attaccato il quotidiano Il Tempo per il fazioso e vergognoso articolo di fondo pubblicato ieri sul caso Renzi e Aristarco, è caduto nomenclamente nel vizio di lusinghe comuni dell'anticomunismo.

Infine, ha parlato Ernesto Rossi, chiedendo che si riunisca quanto prima il Parlamento e che venga scelta da parte di tutti i deputati democratici un'azione concreta in difesa di Renzi e Aristarco e per salvaguardare la libertà del cittadino; egli ha affermato altresì che il compito del Parlamento è chiedere a Gonella, responsabile dell'arresto di Renzi e Aristarco, una precisazione e una spiegazione del suo inaudito operato.

«Io vi parlo — ha detto Di Vittorio — a nome dei lavoratori. I lavoratori non lottano, come da molti si ritiene, soltanto per migliorare le loro condizioni di esistenza. Essi sono forse più interessati di voi, uomini di cultura, a salvaguardare la libertà del pensiero e dell'arte. Essi vogliono emanciparsi, non soltanto dalla miseria, ma anche dall'ignoranza, dall'analfabetismo, per acquisire elementi più vasti di cultura. E non è possibile che la cultura fiorisca nell'oppressione. Arte e cultura hanno bisogno di libertà, di libertà piena. Per questo i lavoratori, pur associandosi alla impostazione di voi, uomini di cultura, dalla questione, credono che essa debba essere accompagnata da un vasto movimento di opinione pubblica. Ci siamo conquistati la libertà, e la vogliamo conservare; non vogliamo mani legate, bocca chiusa, carcere, per i nostri artisti».

«Questa campagna di opinione pubblica — ha proseguito Di Vittorio — ci troverà in prima linea per far sapere a tutti che se vi sono nelle forze armate degli elementi che vogliono approfittare delle cariche che forse indegamente ricoprono per

## IMPUTATO DELLO STESSO REATO DI RENZI

### Il 29 il processo al compagno Scervo

BRESCIA, 16. — Il 29 settembre si svolgerà al tribunale militare di Milano, il processo a carico del compagno Bruno Scervo. Il compagno Scervo fu tratto in arresto con lo stesso procedimento anticostituzionale usato per Guido Aristarco e Renzo Renzi dalle autorità militari; i capi d'accusa sono stati trovati con la stessa cavillosità. Intanto la larga solidarietà sorta attorno a Scervo, ha convinto le autorità militari ad accelerare l'istruttoria a suo carico e a fissare prima della fine del mese in corso il processo. Il collegio di difesa, a quanto s'apprende, solleva il problema di competenza del tribunale militare sulla base dell'art. 103 della Costituzione, dal quale come è noto, risulta appunto l'incompetenza del tribunale militare a giudicare un citta-

dino della Repubblica, libero da impegni militari.

Dirigente sindacale, consigliere provinciale a Brescia, il compagno Scervo ha ricevuto in questi giorni nel carcere dove è rinchiuso, centinaia di lettere e telegrammi di simpatia e solidarietà.

Domenica scorsa a Porto Poncarale, un paese della bassa Bresciana, la locale privata è rimasta sfornita della scorta di francobolli, tutti comprati dai lavoratori e dai cittadini del paese che, durante la festa della stampa comunista hanno inviato cartoline di saluto al compagno Bruno Scervo: ben settanta cittadini gli hanno scritto in otto o tre giorni. Dal forte di Peschiera, Bruno Scervo ha risposto alle migliaia di lavoratori e democratici con una lettera che è stata resa pubblica.

di questo caso: vi è il problema dell'antifascismo e del socialismo fascista a cui oggi assistiamo. Noi rispettiamo il sacrificio dei tanti caduti in terra di Grecia, ma non possiamo rigettare le responsabilità soltanto su un ristretto gruppo di generali italiani.

Le responsabilità sono del fascismo, ed occorre condannare il fascismo, tutto il sistema sociale che mandò quei nostri fratelli a morire. La nostra storia recente è fondata fiducia in quella solidarietà fra i popoli, naturale e affermatasi nel comune sacrificio e nelle comuni speranze di liberazione;

Un'altra personalità della cultura cattolica ha quindi preso posto dinanzi al microfono: si tratta di G. B. Cavallero, critico cinematografico del giornale della cultura bolognese, «L'Avvenire d'Italia». Anche egli si è mostrato preoccupato della grave situazione creata, ed ha parlato all'assemblea le note della permanenza dei due cineasti nel carcere di Peschiera. Per molti giorni essi hanno ignorato completamente quello che avveniva nel Paese. Essi non hanno saputo nulla delle grandi repatri di solidarietà. Soltanto con un sotterfugio hanno potuto conoscere qualche cosa. Cavallero si è fatto imprecisamente, rimando fuori dall'assemblea per chiedere esplicitamente la organizzazione di una grande iniziativa politica in difesa di Renzi e di Aristarco.

Occorre andare, egli ha detto, a chiedere esplicitamente che essi si esprimano sulla questione. Occorre trovare il punto di accordo, la piattaforma comune fra tutti i partiti, e questa piattaforma deve essere soltanto quella dell'antifascismo e della difesa della libertà costituzionali. La proposta di Cavallero è stata accolta da un grande e unanime applauso.

Risposta al «Tempo»

Lamberto Sechi, critico cinematografico della Settimana INCOM, ha brevemente posto l'accento sulla nefasta influenza che possono avere quelli che egli ha definito «gli ignobili articoli di Giovanni sul Tempo. Occorre reagire a questo influenza e giungere al Paese, a tutti gli strati della popolazione, con una attività capillare di dibattiti, di riunioni, di contatti anche personali, occorre aprire gli occhi a tutti sul pericolo che ci minaccia».

Il regista Leonardo De Mitri, che fu segretario dell'alta Corte di Giustizia, ha ricordato quindi come l'alta Corte emise una sentenza contro il generale fascista Jacomoni, in base a capi d'accusa che costituiscono proprio la sostanza dell'articolo di Renzi. Se oggi, egli ha detto, si vogliono contraddire anche quelle sentenze dell'alta Corte, allora tutti noi siamo in pericolo e possiamo essere arrestati da un momento all'altro.

Il regista Francesco Maselli

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

CLAMOROSA SMENITITA ALLE VERGOGNOSE MENZOGNE AMERICANE

## Ho parlato con i soldati inglesi reduci dalla prigionia in Corea

"La maggioranza di noi non aveva nessun interesse a questa guerra.", - "Le tesi coreane sull'origine della guerra sono molto convincenti.", - "Il trattamento è stato molto buono e il vitto abbondante."

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SOUTHAMPTON, 16. — I 530 soldati inglesi reduci dalla prigionia in Corea, giunti stamane nel porto di Southampton a bordo dell'«Asturias», si sono precipitati dalle passerelle gettate sul molo, tra le braccia delle migliaia di parenti ed amici, giunti da ogni parte della città a salutarli. Sotto una pioggia battente, incessante, i soldati e civili si sono uniti in un lungo abbraccio commosso, che ha sommerso e annullato i festeggiamenti ufficiali, ultima parata cui nessuno ha voluto partecipare. Il sindaco di Southampton, sotto l'enorme, nuda tettoia del molo 107, scandiva parole di saluto e di esaltazione dei «gloriosi Gloucesters» tra l'assoluta indifferenza di questi «gloriosi Gloucesters» i quali con gli occhi lucidi non faticavano più di baciarne figli e mogli, di raccontare affrettatamente i primi brani del lungo capitolo della loro avventura. Il ricevimento ufficiale non interessava questi uomini che, dal giorno lontano in cui si erano imbarcati in questo stesso porto per andare a combattere contro il popolo coreano, hanno imparato a giudicare i fatti con occhio diverso. I 530, con la loro presenza e il loro parlare, hanno distrutto le calunnie e le menzogne diffuse per anni dalla propaganda americana sul trattamento subito nei campi di concentramento e nei campi di prigionieri dell'esercito di invasione. Non solo: per la prima volta nella storia delle guerre condotte dagli imperialisti contro un popolo «colonniale», i reduci hanno messo in dubbio la validità e la giustizia della causa per la quale avevano combattuto e sofferto, o hanno addirittura condannato apertamente l'avventura in cui sono stati trascinati.

### Sorrisi ironici

Ho parlato con una cinquantina di ex prigionieri, e cioè con circa il dieci per cento degli uomini che, giungendo, sono sbarcati dalla «Asturias», e sono quasi tutti affermare che le risposte ricevute nei campi di concentramento non sufficienti, approssimative, tutte le sfumature di opinione, di giudizio, di reazione sentimentale di questi 530 soldati che, per circa tre anni (quasi tutti) sono stati catturati nella battaglia sul fiume Imjin, sono rimasti in campo di concentramento. Con sole due o tre eccezioni, tutti mi hanno detto che il trattamento ricevuto dai coreani è stato «buono», «sufficiente», «approssimativo», «molto buono». Non ho colto, nelle loro frasi, alcuna espressione di odio contro i «nemici» mentre non raramente ho potuto riconoscere, attraverso le formule più o meno vaghe, una piena comprensione delle ragioni dell'altra parte, di coloro che, secondo chi li ha mandati a combattere, dovrebbero essere degli aggressori. Tutti hanno energicamente smentito di esser stati comunque maltrattati o aver subito violenze, e quando ho chiesto loro se mi potevano confermare che i coreani non avevano tentato di «indottrinarli» con la coercizione, mi è stato risposto con un sorriso ironico: «qualche volta con la domanda di spiegare che cosa intendevano dire».

Dai frammenti di impressioni e di giudizi raccolti in un momento di emozione in cui nessuno può pensare senza essere pervaso dalla freddezza di un calcolo politico, si è delineato un quadro dell'opinione, che conferma l'alto grado di umanità e di rispetto delle leggi internazionali, da parte dei comandi e delle truppe cino-coreane. Il cibo era, spesso, migliore di quello degli stessi coreani, le condizioni sanitarie erano del tutto soddisfacenti e l'attività sportiva e ricreativa era particolarmente curata. La partecipazione alla vita politica era del tutto volontaria e non fu mai fatta alcuna discriminazione tra coloro che la seguivano e gli altri.

Ma la cosa migliore è il lasciar parlare i protagonisti. George Newhouse è un riservista di tre anni, che già combatté nella campagna di Birmania: «fin dal principio — egli mi ha detto — ho pensato che la guerra in Corea non ci desse interesse. Ritengo che l'Inghilterra non avesse nulla da guadagnare e personalmente penso che non ci abbia guadagnato nulla. Ho sempre pensato a questo: e mi sono domandato perché siamo andati là. Si sarebbe potuto trovare una maniera differente di sistemare il conflitto».

discutendo attorno a un tavolo, così come è stato fatto adesso con la iregia, e tutti avrebbero state risparmiante. Dopo aver chiarito stamane nel porto di Southampton a bordo dell'«Asturias», si sono precipitati dalle passerelle gettate sul molo, tra le braccia delle migliaia di parenti ed amici, giunti da ogni parte della città a salutarli. Sotto una pioggia battente, incessante, i soldati e civili si sono uniti in un lungo abbraccio commosso, che ha sommerso e annullato i festeggiamenti ufficiali, ultima parata cui nessuno ha voluto partecipare. Il sindaco di Southampton, sotto l'enorme, nuda tettoia del molo 107, scandiva parole di saluto e di esaltazione dei «gloriosi Gloucesters» tra l'assoluta indifferenza di questi «gloriosi Gloucesters» i quali con gli occhi lucidi non faticavano più di baciarne figli e mogli, di raccontare affrettatamente i primi brani del lungo capitolo della loro avventura. Il ricevimento ufficiale non interessava questi uomini che, dal giorno lontano in cui si erano imbarcati in questo stesso porto per andare a combattere contro il popolo coreano, hanno imparato a giudicare i fatti con occhio diverso. I 530, con la loro presenza e il loro parlare, hanno distrutto le calunnie e le menzogne diffuse per anni dalla propaganda americana sul trattamento subito nei campi di concentramento e nei campi di prigionieri dell'esercito di invasione. Non solo: per la prima volta nella storia delle guerre condotte dagli imperialisti contro un popolo «colonniale», i reduci hanno messo in dubbio la validità e la giustizia della causa per la quale avevano combattuto e sofferto, o hanno addirittura condannato apertamente l'avventura in cui sono stati trascinati.

### Senza speranza

Edwin Davies è un «Gloucester» di 31 anni, che nella scorsa guerra mondiale combatté su tutti i fronti, dall'Africa alla Normandia, e che fu prigioniero dei tedeschi. «Sono stato in campo di concentramento in Germania — egli mi dice — e pensavo che coi cino-coreani sarebbe stato lo stesso. Da principio le condizioni erano abbastanza dure, ma migliorarono presto e diventarono molto superiori che in Germania».

### Gli ho chiesto cosa pensasse

di questa guerra, paragonata con quella combattuta contro i tedeschi. «Era un tipo differente di guerra: la guerra in cui noi non avevamo alcun interesse in questa, è stata una lotta senza speranza, in cui nessuno ci ha guadagnato. Penso che non avremmo dovuto partecipare affatto a questa guerra».

### Un soldato degli «Hussars»

Eric Faucett, parlando delle conferenze politiche nei campi, ha osservato che coloro che mostravano meno interesse o non vi partecipavano erano i più giovani, mentre gli anziani, e in particolare gli americani, si sono dimostrati più entusiasti, particolarmente da coloro che avevano combattuto nella guerra mondiale.

### Amara vignetta

J. Heslop, del «Royal Leicestershire Regiment», ha detto che «il trattamento è stato molto buono e il vitto era migliore di quello degli stessi coreani».

«Non ho parlato con i soldati inglesi reduci dalla prigionia in Corea», - «Le tesi coreane sull'origine della guerra sono molto convincenti.» - «Il trattamento è stato molto buono e il vitto abbondante.»

### Impelleriti non sarà più sindaco di New York

Un esponente «newdealista» sarà il nuovo candidato alle elezioni per il partito democratico

### Per la diffusione di domenica

A causa dello sciopero che i poligrafici di tutta Italia — ai quali va la nostra piena solidarietà — effettueranno sabato prossimo, l'Unità di domenica non potrà uscire. Invitiamo quindi gli Amici dell'Unità e le organizzazioni di partito ad organizzare la diffusione di domenica con il giornale di sabato.

### Nella lotta fra il Viet Nam e i colonialisti francesi

Il primo ministro conferma la neutralità della Cambogia

### Secca replica del Premier cambogiano ai ricatti franco-americani

«La nostra indipendenza ci interessa più di qualsiasi aiuto»

### Impedito a Robeson

di recarsi a Londra

### Giunta a Roma MARINA

OGGI ECCEZIONALE - PRIMA - AL CINEMA  
**RIVOLI e QUIRINETTA**  
20th Century Fox  
IL TRIONFATORE DEI FESTIVAL DI CANNES... DI BERLINO  
**MAGIA VERDE**  
in FERRANIACOLOR  
REGIA: G.G. NAPOLITANO  
Prod. ASTRA CINEMATOGRAFICA - LEONARDO BONZI  
DISTRIBUZIONE 20th CENTURY FOX  
OGGI GRANDE - PRIMA - ALL'ADRIANO-SUPERCINEMA - GALLERIA  
L'AMANTE DI FERRO  
Technicolor  
SUPERCINEMA - orario spettacoli: 15 - 17,40 - 20 - 22,35  
ADRIANO - GALLERIA: orario spettacoli: 15, 18,10, 20,25, 22,45  
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

## Scompare a Ginevra la moglie di Mac Lean

Tutti i posti di frontiera in allarme per ricercare la consorte del diplomatico inglese

LONDRA, 16. — La signora MacLean, moglie americana del diplomatico inglese scomparso misteriosamente due anni fa, è partita improvvisamente da Ginevra, dove dimorava con i suoi tre figli.

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

### Luca Trevisani

«Egli mi ha detto: «Sono tutti in ottima forma e nessuno di loro ha avuto nulla di cui lamentarsi. Sono tutti d'accordo nell'affermare che il servizio medico cinese era soddisfacente».

## Giunta a Roma MARINA



Dopo il successo di Milano, «L'età dell'amore» viene ora presentato al pubblico romano. Ieri l'attrice francese Marina Vlady Versois, interprete principale del film giunto a Roma da Parigi, interverrà questa sera al Cinema «Imperiale» dove il film viene proiettato diretto da Lionello De Felice. Il film è interpretato anche da Aldo Fabrizi, Michel Beck e Fernand Gravey.

OGGI ECCEZIONALE - PRIMA - AL CINEMA

## RIVOLI e QUIRINETTA

20th Century Fox  
IL TRIONFATORE DEI FESTIVAL DI CANNES... DI BERLINO  
**MAGIA VERDE**  
in FERRANIACOLOR  
REGIA: G.G. NAPOLITANO  
Prod. ASTRA CINEMATOGRAFICA - LEONARDO BONZI  
DISTRIBUZIONE 20th CENTURY FOX

OGGI GRANDE - PRIMA - ALL'ADRIANO-SUPERCINEMA - GALLERIA

OGGI GRANDE "PRIMA" ALL'ARENA ESEDRA - MODERNO - IMPERIALE  
**L'ETA' DELL'AMORE**  
Con MARINA VLADY - MICHEL BECH  
con la partecipazione di  
**ALDO FABRIZI**  
**FERNAND GRAVEY - VITTORIO SANIPOLI**  
Diretto da LIONELLO DE FELICE  
Prodotto da NICCOLÒ THEODOLI  
Distribuzione DIANA CINEMATOGRAFICA  
Marina Vlady Versois interverrà allo spettacolo delle ore 22 al Cinema IMPERIALE.  
Per i primi quattro giorni sono sospese le entrate di favore

OGGI GRANDE "PRIMA" ALL'ARENA ESEDRA - MODERNO - IMPERIALE  
**L'ETA' DELL'AMORE**  
Con MARINA VLADY - MICHEL BECH  
con la partecipazione di  
**ALDO FABRIZI**  
**FERNAND GRAVEY - VITTORIO SANIPOLI**  
Diretto da LIONELLO DE FELICE  
Prodotto da NICCOLÒ THEODOLI  
Distribuzione DIANA CINEMATOGRAFICA  
Marina Vlady Versois interverrà allo spettacolo delle ore 22 al Cinema IMPERIALE.  
Per i primi quattro giorni sono sospese le entrate di favore

OGGI GRANDE "PRIMA" ALL'ARENA ESEDRA - MODERNO - IMPERIALE  
**L'ETA' DELL'AMORE**  
Con MARINA VLADY - MICHEL BECH  
con la partecipazione di  
**ALDO FABRIZI**  
**FERNAND GRAVEY - VITTORIO SANIPOLI**  
Diretto da LIONELLO DE FELICE  
Prodotto da NICCOLÒ THEODOLI  
Distribuzione DIANA CINEMATOGRAFICA  
Marina Vlady Versois interverrà allo spettacolo delle ore 22 al Cinema IMPERIALE.  
Per i primi quattro giorni sono sospese le entrate di favore

# Per la difesa della pace e il benessere familiare

## PAROLE E FATTI PER LA PACE

di EMILIO SERENI

Che ne è della pace? Nei mesi scorsi, una grande speranza si è accesa nel cuore di ogni mamma, di ogni donna italiana. Certo, la Corea è una terra lontana, popolata da gente che ha la pelle di un colore diverso dalla nostra. Ma nei documenti cinematografici, nei manifesti murali, nei titoli dei giornali e sulle pagine dei giornali illustrati, le donne italiane avevano visto e sentito che il piano dei bimbi coreani è lo stesso piano dei bimbi d'Italia; che le ansie, i dolori, i lutti delle mamme coreane sono, in guerra, gli stessi lutti delle mamme di casa nostra. La Corea è lontana, ma la minaccia che quella guerra lontana faceva pesare sulla pace dell'Italia, dell'Europa, del mondo era giustamente sentita come una minaccia che pesava su tutti noi. Per questo le donne italiane avevano accolto con un senso di sollievo la notizia del progresso dell'armistizio in Corea; hanno visto, nella vittoria del popolo martire di Corea, non soltanto una vittoria degli eroi combattenti coreani e cinesi contro l'aggressione americana, ma una vittoria delle forze di pace del mondo intero contro le forze della guerra.

Altri grandi avvenimenti internazionali, al principio di questa estate, hanno fatto sperare alle donne d'Italia ed al mondo intero che l'armistizio in Corea potesse segnare l'inizio di un progresso verso la pace, il principio della fine della guerra fredda, che tiene in ansia tutti i popoli e fa gravare su di essi il peso ormai insostenibile della corsa al riarmo, delle tasse crescenti, della disoccupazione, dei salari insufficienti, della miseria. E il 2 giugno, le donne italiane, alle quali, nella loro grande maggioranza, per la fine della guerra fredda, per una politica di pace tra i popoli, alla distensione internazionale.

Sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale, della lotta dei Partigiani della Pace di tutto il mondo, perfino i più sfrontati dirigenti della politica americana di aggressione avevano dovuto abbandonare certe posizioni, mascherare i loro piani; non potevano più rifiutare apertamente, come per il passato, ogni trattativa, ogni colloquio per la distensione internazionale e per la pace. E giustamente, nel giugno scorso, a Budapest, il Consiglio Mondiale per la pace aveva lanciato ai popoli del mondo intero un appello, invitandoli ad appoggiare con la loro lotta ogni iniziativa per accordi internazionali di pace, da qualunque parte essa venisse.

«La pace è alla portata delle vostre mani — diceva l'appello — lottate per conquistarla!». Ma non meno giustamente, l'appello di Budapest invitava sin d'allora le donne e gli uomini del mondo intero a vigilare, a denunciare e a controbattere le manovre di quelle forze che si oppongono all'amicizia fra i popoli, alla distensione internazionale, alla pace, per difendere i loro privilegi e i loro sovrappiù di guerra.

E l'azione di queste forze non ha tardato a farsi sentire. Nei giorni dell'assassinio dei Rosenberg, di questi due grandi eroi della pace, a Berlino le squadrette fasciste organizzate dai comandi americani provocavano gravi incidenti che — se non fosse stato il senso di responsabilità dei dirigenti della Germania democratica — avrebbero potuto accendere un focolaio di guerra nel cuore stesso dell'Europa, alle frontiere di casa nostra. Poi, nel momento stesso in cui gli americani erano costretti a firmare l'armistizio in Corea, essi dichiaratamente si accordavano con il loro fantoccio Sig Man Ri, il solo che avesse osato opporsi alla fine della guerra in Corea, per sabotare l'esecuzione dell'armistizio stesso e la conclusione della pace in quel martoriato Paese. All'Assemblea delle Nazioni Unite, poi, che dovrebbe servire alla causa della pace, l'America si è addirittura opposta a che il Governo indiano, che pure ha contribuito effec-

tivamente alla firma dell'armistizio, partecipi alla conferenza della pace. In Corea come in Germania, i dirigenti americani e tutti quanti quelli che si oppongono alla pace non osano più apertamente opporsi al colloquio e alle trattative, ma pongono per queste trattative condizioni tali, che il colloquio stesso e gli accordi pacifici sono resi difficili o addirittura impossibili. Ed ora, dopo che in Germania occidentale, con la pressione e con il ricatto americano, il Cancelliere Adenauer, il fratello svedese De Gasperi, ha riconquistato il potere, la situazione di tipo nazista già si affaccia alle nostre frontiere; il giorno dopo le elezioni, già il Cancelliere successore di Hitler pretenderebbe di far da padrone in casa nostra, e di imporsi addirittura... delle elezioni per la prossima primavera, con la speranza di riportare a galla il suo amico De Gasperi.

A Vienna, nei giorni scorsi, l'Esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace, sotto la Presidenza di Joliot-Curie, ha detto ancora una volta ai popoli la parola giusta che era necessaria per orientare la loro lotta. Oggi, più che mai, bisogna che ogni donna, che ogni uomo nel mondo sappia che non basta parlare di colloqui, di trattative, di incontri diplomatici. Quel che occorre, quel che ci serve per uscire dalle ansie, dai pericoli, dalle miserie della guerra fredda, quel che è urgente per evitare la rinascita, alle nostre frontiere, di una Germania riarmata ed aggressiva, sono degli accordi di pace. Non lasciarsi ingannare da quelli che, mentre firmano un armistizio o propongono trattative pacifiche, pongono condizioni che rendono impossibile un loro esito favorevole: non lasciarsi ingannare da coloro che, mentre parlano di trattative per Trieste o per la Germania, preparano l'aprovazione di trattati come

quello del cosiddetto esercito europeo, che priverebbe il nostro Paese di un esercito nazionale e assicurerebbe in Europa la preponderanza dei generali hinfeliani. La pace è alla portata delle nostre mani. Coloro che si oppongono alla pace, sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale, sono oggi costretti a mascherare i loro piani, non possono più apertamente rifiutare il colloquio e le trattative diplomatiche, come facevano per il passato. Di questi trattati, se stessi, essi cercano oggi di fare un'arma per l'aggravamento della guerra fredda. Per salvare la pace, per conquistare la pace, bisogna schierare le loro manovre; ogni donna può e deve contribuire a sventarle, stringendole sempre più decise, sempre più combinate nel grande fronte mondiale dei Partigiani della Pace, che protegge la sua famiglia, l'avvenire dei figli.

COME HANNO MERITATO I PREMI STALIN PER LA PACE

# La lotta delle donne per il trionfo della vita

Operaie, scrittrici e scienziate unite da un'ideale comune

**Pak Den-ai**  
Come Sun Cin-ling, la coreana Pak Den-ai ha meritato il Premio Stalin grazie a tutta una vita spesa al servizio del suo popolo. Segretario del Partito del Lavoro coreano e presidente della Unione delle donne coreane, ella è una delle personalità più eminenti di quell'eroico Paese, per il cui progresso culturale e culturale si è battuta infaticabilmente negli anni dell'edificazione pacifica, prima dell'aggressione imperialista.



Il Premio Stalin conferito a Pak Den-ai

**Monica Felton**  
Il nome di Monica Felton è legato ad una coraggiosa denuncia: il rapporto che questa giovane donna laburista, insieme alle altre delegate della commissione d'inchiesta della Federazione Internazionale delle Donne Democratiche che sottoscrisse sugli orrori dell'aggressione americana in Corea, attirandosi le persecuzioni del governo e della reazione inglese.

**Eugénie Cotton**  
La vita di Eugénie Cotton non è stata quella delle giovani proletarie, china dinanzi al toro dell'oppressione. La sua tranquilla tenacia e le sue brillanti qualità attirarono su di lei l'attenzione di un grande scienziato, Marie Curie, che ne fece la sua allieva.



Monica Felton

**Elisa Branco**  
Il 7 dicembre 1950, il nome di Elisa Branco divenne famoso in tutto il Brasile. Fu il giorno in cui Elisa, operaia tessile e attiva militante del movimento femminile, spiegò dinanzi alle truppe schierate per una parata militare nello Stato di San Paulo, una grande bandiera con la scritta: «I nostri figli non andranno in Corea ad uccidere!».

**Giampiccolo**  
Anni di ricerche nel laboratorio del grande Electro-Aliquant, la Croce della Legion d'Onore, la direzione della Scuola Normale di Sévres, la collaborazione con i grandi scienziati Paul Langevin, Joliot-Curie, Amé Cotton; poi la Francia e l'Inghilterra, i Partigiani e la giovane studiosa trova d'istinto la via della resistenza, dispone un'eroica partigiana, alla testa dell'Unione delle Donne francesi.

**Il simbolo della lotta per la pace**  
Il suo nome è divenuto in Brasile il simbolo della lotta per la pace.

**Il simbolo della lotta per la pace**  
Il suo nome è divenuto in Brasile il simbolo della lotta per la pace.

Il simbolo della lotta per la pace

## La speranza

Se avessi una botteguccia fatta d'una sola stanza, vorrei mettermi a vendere... sai cosa? La speranza.

«Speranza a buon mercato!» Per due soldi ne darei ad un solo cliente quanto basti per sei.

Ed alla gente potera che non ha da campare, darei tutta la mia speranza senza farla pagare.

## La scimmia e le galline

**(Favoletta spagnola)**

Un uomo, che non tollerava la vicinanza di altri uomini, viveva in una casuccia solitaria in compagnia di molte galline e di una scimmia. La scimmia lo divertiva con le sue espressioni, le galline lo nutrivano con le loro uova.

La scimmia superba si rivedeva in un gallo e, un giorno che il padrone era entrato nel pollaio, mostrando interesse per le provvide ceste, disse con disprezzo: «Mettano proprio molti riguardi, questi animalacci stupidi! Basta guardarli per sentirsi voglia di sgridarli! Io sola, che sono intelligente e brava, ho diritto alla stima e alla simpatia».

Una gallinetta rossa udì il discorso offeso e rispose per le rime: «Tu vispa comare tu falli divertire il padrone, ma noi gallo e pombari dell'indovino del n. 30 del «Novellino», abbiamo il cibo che lo nutre. Se può essere senza ridere non si può vivere senza mangiare».

## I vincitori dell'indovinello

Tra tutti i bambini che hanno trovato la soluzione (pombo e pombari) dell'indovinello n. 30 del «Novellino», abbiamo estratto a sorte i premi: per Angela Serani di Ascoli Piceno, Matilde Monaco di Pescara, e Rosa Colavere di Frosinone.

## A TRE MESI DALL' ASSASSINIO DEI CONIUGI ROSENBERG

# Così ricordiamo Ethel

Le lettere dalla cella della morte - La speranza non l'abbandonò mai. Un amore tenero ed appassionato - Myke e Rob figli di un'eroina



La notte nella quale si uccidono i coniugi Rosenberg — e noi lo sapevamo! — e sapevamo che non c'era più nulla da fare, se non attendere l'ora tragica col cuore pieno d'angoscia e di una cupa, inutile rivolta — quella notte io mi trovavo a Trieste, in piazza Goldoni, per la veglia. Tirava un vento glaciale e ognuno di noi era livido, di dentro e di fuori. Si vegliava in tutti i paesi circostanti, sloveni e italiani, si suonavano marce funebri, rimpiangevano le campane, le donne pregavano in silenzio. Ma tutto sembrava poco, sembrava niente di fronte all'inevitabile, mostruoso delitto. Il quadrante luminoso dell'orologio era diventato per me il dolce e sorridente viso di Ethel. Guardavo le stive e mi dicevo: ancora cinquanta, ancora quaranta minuti. E poi non mancarono più che i due o tre ultimi minuti. Continuavo a vedere quel sorriso, che si allontanava e sbiadiva. Possibile — mi chiedevo — che in questo momento la villosità di certi uomini possano ordinare di mettere quella lugubre corona di metallo sulla testa di un padre e una madre innocenti?

Sono passati tre mesi. Da tre mesi, nel suo abito bianco Ethel Rosenberg è stata sepolta, con i bianchi fiori che pietosamente le erano stati messi intorno al viso perché coloro che andarono in pellegrinaggio — e furono tanti — non vedessero l'atroce brutalità del supplizio col quale il Dipartimento di Stato americano ha ucciso una delle migliori donne del nostro tempo. Noi sapevamo già tante cose, su Ethel e Julius Rosenberg ma purtroppo, come quasi sempre avviene, le più importanti le abbiamo sapute dopo. Abbiamo letto dopo le famose lettere di Ethel al marito, ai bambini, all'avvocato, ai giudici, a Eisenhower e col cuore pervaso da un'atterrita ammirazione abbiamo saputo troppo tardi di chi era veramente Ethel Rosenberg. E mentre nelle varie ambasciate americane sparse in tutto il mondo si è continuato a bere e a festeggiare, come se niente fosse, la figura di Ethel Rosenberg giganteggia sempre più nello spazio ed acquista man mano che il tempo passa l'imponente statura dell'eroina.

Rileggiamole, queste lettere, rileggiamole soprattutto se ci sentiamo depressi, o irritati, o insistentemente offesi. Che cosa sono le nostre avversità, che cosa è il nostro «coraggiamento di cuore» al martirio di una donna che ha sopportato un lungo carcere e nella cella della morte ha atteso per 2 anni una condanna che poteva giungerle ad ogni ora? Eppure trovò la forza e la serenità di continuare a rivolgersi, così torturata, al marito, ai bambini in lettere che sono già celebri, e rimarranno un viatico di grande forza morale per ogni creatura onesta.

«Sentito — scrive a Julius il 17 aprile 1951 dopo esser stata condotta nella cella della morte — ho bisogno irresistibile di dividerlo con te, con quel che pesa sul mio spirito e sul mio cuore di allontanare così da me, di frantumare l'amara realtà fisica della nostra separazione... I ritratti dei nostri bimbi mi rivolgono deliziosi sorrisi tutte le volte che lo desidero... — Julius, come aspetto la fine di questo viaggio e il nostro ritorno trionfante alla nostra vita così bella! Caro, ti amo...»

«Grazie per la tua lettera — scrive ancora il 27 maggio dello stesso anno — potremmo noi dimenticare la lotta, la gioia e la bellezza dei primi anni, quando tu mi facevi la corte? Insieme noi cercavamo le risposte a tutti gli enigmi apparentemente insolubili che presenta una società complessa e senza cuore. Queste risposte hanno resistito alla prova del tempo e ai mutamenti, e restano valide ancora per tutti coloro che non hanno paura di aprire gli occhi e che, come noi, sanno guardare lontano. E' stato perché non abbiamo esitato a dire la voce alta delle risposte, che oggi siamo tra le mura di Sing-Sing. L'addio, a causa di queste risposte, nell'interesse della democrazia americana, della giustizia e della fratellanza, nell'interesse della pace e del pane e delle rose e del riso dei bimbi, noi continueremo a restare qui in dignità e in fierezza, profondamente coscienti della nostra innocenza davanti a Dio e agli uomini, fino a che la verità sia, a squilli di tromba, proclamata a tutta l'umanità...»

«La società — complessa e senza cuore — si stava già scindendo, brava e leale Ethel. Eppure prorompe ancora in gridi di speranza, il grido di una donna giovane, amante ed amata: — Il mio cuore esplose letteralmente per il desiderio di scappare questa soglia al tuo braccio e di udire i nostri bimbi gridare di gioia al nostro apparire (11 ottobre 1951).»

«I non è che nostra vane illusioni, poi che nel luglio 1951, due anni prima dell'esecuzione, ella scrive al marito quella terribile lettera sulla probabilità della loro morte e sugli effetti che avrebbe per i bambini: — Se Michael non mi chiederà come venissero uccisi i condannati a morte, lascio a te questo incarico. In questo caso risponde rapidamente che la cosa avviene elettricamente senza dolore, ma che noi non crediamo di fare una simile fine, naturalmente. Se possiamo affrontare il pensiero della nostra possibile esecuzione senza terrore, per loro sarà la stessa cosa. Beninteso nessuno di noi due cercherà di portare alle lunghe questo argomento. Ma noi non abbiamo paura, ed essi anche non avranno paura. Tutto il mio amore, caro...»

«Questa è Ethel Rosenberg, ebrea, che ha riscosso l'America dalla vergogna perché se americani sono coloro che freddamente l'hanno mandata al supplizio è americana anch'essa ed è morta sperando che la luce torni a brillare sulla terra — dovranno noi lei e Julius...» Il nostro amore — ha scritto in una delle sue impareggiabili lettere al marito — farà spuntare tenaci radici ad una tenera fioritura... La fioritura è appena cominciata, grande e generosa Ethel, e sarà un'eterna fioritura.

«Questa è Ethel Rosenberg, ebrea, che ha riscosso l'America dalla vergogna perché se americani sono coloro che freddamente l'hanno mandata al supplizio è americana anch'essa ed è morta sperando che la luce torni a brillare sulla terra — dovranno noi lei e Julius...» Il nostro amore — ha scritto in una delle sue impareggiabili lettere al marito — farà spuntare tenaci radici ad una tenera fioritura... La fioritura è appena cominciata, grande e generosa Ethel, e sarà un'eterna fioritura.

«Questa è Ethel Rosenberg, ebrea, che ha riscosso l'America dalla vergogna perché se americani sono coloro che freddamente l'hanno mandata al supplizio è americana anch'essa ed è morta sperando che la luce torni a brillare sulla terra — dovranno noi lei e Julius...» Il nostro amore — ha scritto in una delle sue impareggiabili lettere al marito — farà spuntare tenaci radici ad una tenera fioritura... La fioritura è appena cominciata, grande e generosa Ethel, e sarà un'eterna fioritura.

FAUSTA TERNI CIALENTI

## HODA E BUON SENSO

## GRANDE IMPORTANZA DEL PARTICOLARE



PER I VOSTRI BAMBINI N. 31

## Il novellino del giovedì

**La posta del Novellino**

Cari piccoli amici, il nostro Concorso sugli ultimi giorni di vacanza ha dimostrato (almeno considerando le risposte fin qui pervenute) che la grande maggioranza dei lettori del «Novellino» ha una spedita simpatia per gli spensierati mesi di vacanza e una avversione altrettanto radicata per l'apertura delle scuole e l'inizio degli studi.

Tra tanti rimpianti dobbiamo però segnalare la bella lettera di Micheline Viola di Napoli, a quale è invece ansiosa di tornare a scuola, perché — ella scrive — la nostra amata Patrizia è abbonda di parassiti ed è sereno di persone che sappiano negare di carsi al suo bene. Ma per far questo bisogna conoscere molte cose, e la sua storia, che è la vita del suo popolo, e poche sono le culture può diradare le tenebre dell'ignoranza. Quando studiamo, per un felice inizio, noi stessi e agli altri, e quindi è contenta.

«Credo che sarete d'accordo nell'assegnare alla nostra coraggiosa amica, uno dei primi premi del Concorso. Gli altri li assegneremo la prossima settimana. Anche a quei bambini che sono tristi di tornare a scuola, purché ce ne spieghino bene i motivi. D'accordo? E allora auguri, cari bambini, per il Concorso e anche per un felice inizio, noi non dimenticheremo tutti i presenzanti del nuovo anno scolastico.»

PIETRO INGRAO - direttore Giorgio Colvari - vice direttore Stabilimento Tipogr. U.E.L.I.A. - Via IV Novembre, 140



GIAMPICCOLO